

nuova
Y10 Supervalutazione
 Vs usato, oltre a 1
8.000.000
 in 18 mesi a tasso zero
 è facile
 acquistarla
 rosati LANCIA

Roma

L'Unità - Mercoledì 24 febbraio 1993
 La redazione è in via due Macelli, 23/13
 00187 Roma - tel. 69 996 283/4/5/6/7/8
 fax 69 996 290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Lettera del segretario cittadino ai consiglieri democristiani
 «Il nostro partito deve dare una risposta chiara alla città»

«Soltanto un piccolo gruppo ha riproposto Carraro
 Un vecchio modo di gestire le alleanze e il potere»

Forleo tra Segni e segnali «La nuova Dc è con Rutelli»

In una ampia lettera inviata ieri ai consiglieri dc, il segretario politico, professor Forleo, li sollecita ad accettare di lavorare per una «giunta della città» con Rutelli sindaco. È inammissibile difendere vecchie formule di gestione ed antichi patti. Sono prioritari i problemi di Roma e del paese. Non mancano le resistenze al nuovo. Ma Martinazzoli ed il «popolarismo» sturziano sono i punti di riferimento.

ALBERTO SANTINI

«A parte un piccolo gruppo che ha riproposto, attraverso Carraro, una logica di conduzione del Comune legata a vecchi modi di gestire alleanze e potere, mi sembra che sia maturata nel nostro partito l'idea di dover prioritariamente dare alla città una risposta chiara e precisa, attraverso un programma che risolve le emergenze e che affidi al sindaco la responsabilità della scelta dei collaboratori, senza pregiudizi sull'appartenenza partitica». Lo afferma il segretario politico della Dc romana, professor Romano Forleo, in una lettera indirizzata ieri ai consiglieri comunali dc per indurli a voltare pagina ed a superare le ultime resistenze che legano molti di essi al passato. In chiara polemica con chi, dentro e fuori della Dc, non ha digerito che sia stato il Pds a proporre Francesco Rutelli come via di uscita dalla crisi capitolina che si trascina da tempo, Forleo fa notare che «per quanto riguarda il futuro sindaco ci sembra irrisorio discutere

LA CRISI Fitte consultazioni del leader verde

RACHELE GONNELLI

Francesco Rutelli prosegue le consultazioni sulla sua candidatura e sul suo programma per la formazione di una giunta di svolta. Ieri ha incontrato l'opinione «duca» che chiede il ricorso alle urne dopo il ciclo tangente-politi che si è abbattuto sul Campidoglio. Si è incontrato, cioè, con l'indipendente di destra Storza Ruspoli, con i missini Buontempo e Anderson e con l'ex verde Neri. Oggi sarà la volta di Del Fattore di Rifondazione comunista, dei Verdi riformisti Filippini e di Rutigliano e del liberale Battistuzzi. Parallelamente proseguono i contatti con le forze sociali, dall'Uil ai comitati di quartiere. Rutelli ribadisce che persisterà nel tentativo di creare uno schieramento progressista fino alla fine della settimana, con la volontà di non tenere in piedi la sua candidatura sulla base di tatticismi e «discussioni bizantine». Sul nome di Rutelli nel Pds non c'è ancora una posizione chiara. Il commissario del Garofano romano Enzo Mattina ha voluto dare un segnale di ottimismo sul possibile al «dubio» Carraro. Ma i delinquenti, reduci da una «versione a u» rispetto alle iniziali aperture a sinistra, preferirebbero a Rutelli un candidato con un'immagine meno forte e un programma più ristretto. La delegazione psi - Quadrana, Spagnoli e Marino - è al lavoro proprio per rivedere l'iniziale programma proposto da Carraro. È intanto continuata a circolare i nomi di Forcella e Mammì come possibili altri candidati. Il segretario del Pds Carlo Leone ha voluto comunque rimarcare il significato della candidatura Rutelli, intesa come «estrema possibilità per costruire quella rottura con il passato in grado di evitare lo scioglimento del consiglio comunale e il commissariamento». Quanto alla giunta, ieri si è riunita ma solo per «dare addio al ministro Ciampi» ed «per approvare la richiesta di costituzione in parlamento di un progetto in tutte le inchieste della magistratura nelle quali si potranno riscontrare danni subiti dal Comune



Romano Forleo, segretario del Pds
 Romano Forleo
 Romano Forleo

se e il codice deontologico del partito, ma il suo radicale impegno a rinnovarsi». È come primo atto formale di questa adesione. Forleo sollecita i consiglieri ad indicare «al più presto due rappresentanti per la delegazione che dovrà prendere contatti con altre forze politiche e sociali in vista della soluzione della crisi capitolina». Ed a tutti ricorda che non esiste una Dc «buona di Forleo e di Segni» ed una «cattiva» attribuita a passati uomini politici, ma «esiste una Dc romana che ha cambiato radicalmente rotta e che, non solo, a livello di giunta del partito, ma di ogni circoscrizione, è completamente rinnovata per l'apporto



di componenti esterne soprattutto del mondo cattolico». Va, anzi, sottolineato che Forleo insiste molto sul fatto che la Chiesa appoggi lo sforzo in atto, anche se incontra ancora resistenze da parte di uomini e gruppi della vecchia Dc, per raggirare le forze non compromesse da troppe lunghe gestioni di potere. Ed afferma, per indicare che qualche cosa di nuovo si è già verificato ma che «molto resta da fare, che tutti devono lavorare con una determinazione assoluta, a convertirsi globalmente a quel nuovo partito popolare che ha nella segreteria di Martinazzoli un chiaro punto di riferimento. Un significativo riferimento

Infuocata seduta ieri alla Pisana: il Pds bocchia i tagli alla Sanità e ai Servizi sociali Bilancio, Salatto si dimette poi ci ripensa Marroni presidente dell'Antimafia regionale

Convulsa giornata ieri alla Pisana per la seduta del consiglio regionale: l'assessore al Bilancio, il dc Poitto Salatto, ha dato e ritirato le dimissioni nel giro di poche ore. Motivo l'approvazione del bilancio '93, già bocciato dal Pds, entro il termine ultimo, il 28 febbraio. In serata l'avvocato Angiolo Marroni del Pds è stato eletto presidente della Commissione per la lotta alla criminalità nel Lazio.

LUCA CARTA

Tirandola in Regione a poche ore dalla scadenza, il 28 febbraio, per l'approvazione delle previsioni di spesa '93 il dc Poitto Salatto, assessore al bilancio, ha dato le dimissioni nella tarda mattinata, le ha ritirate nel primo pomeriggio due lettere opposte, una preoccupata, l'altra soddisfatta sulla questione che riguarda il suo mandato regionale. Il bilancio di previsione '93, Bilan-

ciare le dimissioni annunciate «in un'accolta letteraria» a Pasetto nella quale esprimeva le sue preoccupazioni sul bilancio '93, che, se non approvato entro domenica prossima, avrebbe chiuso di fatto tutte le risorse economiche della regione. Quel documento finanziario infatti, spratamente contestato dal Pds, stabilisce molte riduzioni di spesa, fatto questo che da solo potrebbe portare l'amministrazione, già sull'orlo delle crisi, a una chiusura pre-matura.

Il pentapartito insomma cerca alleanze, tra i verdi e nello stesso Pds prima di tutto, ma il bilancio confezionato da Salatto, uomo della corrente dc Mensurini, è già stato condannato dal Pds accusato dallo stesso assessore di manovrare «con la segreta speranza di realizzare anche alla Pisana,

come a Frosinone, a Latina, alla provincia di Roma e, forse, anche a Roma stessa, giunte alternative alla Dc». E il Pds infatti non ritira la propria richiesta di un governo di svolta alla regione Lazio» l'ha fatto il segretario regionale, Antonello Falorni, illustrando la posizione del suo partito sul bilancio '93, «un documento che dimostra come di fronte alle emergenze del Lazio, in primo luogo l'occupazione, si propugna uno strumento inservibile alle esigenze della regione». Anzi, il condiviso anche dal capogruppo pds, Danilo Collepardi è «Questa manovra di bilancio è un segnale del fallimento del pentapartito marchiato anche da un passivo di oltre 4200 miliardi. Un documento criticato anche dagli imprenditori e dai sindacati».

Ecco cosa dice quel bilancio su 16 800 miliardi di competenze, nel '93 14 mila sono destinati alle cosiddette spese correnti mentre soltanto 2 850 sono i miliardi investiti, il 35% (1500 miliardi) in meno del '92. Preoccupanti poi le riduzioni ai servizi sociali (meno 30 miliardi), alla sanità (meno 1200), ai trasporti pubblici (meno 200). Un dettaglio la regione paga per affitti 20 miliardi l'anno, dai suoli immobiliari incassa 4,5 miliardi. Intanto, Angiolo Marroni, avvocato e vicepresidente (Pds) del consiglio regionale, è stato eletto all'unanimità presidente della commissione speciale Lazio per la lotta alla criminalità, al traffico della droga e ai problemi carcerari. Ha detto «La delicata responsabilità affidatami, è sincolata, per sua natura, da ogni logica di schieramento e in tal modo sarà esercitata».

San Pietro Iniziativa pds «Salvate la cupola»

Estremi tentativi per tentare di salvare la vista della cupola di San Pietro, che sarà decisa se andrà avanti la edificazione della «Casa di Santa Maria» secondo i progetti del Vaticano, ieri un'interpellanza è stata presentata al presidente del consiglio. Nel documento, primo firmatario l'onorevole Colaianni del Pds, si ricorda che «la simulazione operata dai progettisti dimostra che la realizzazione del progetto comporterà la scomparsa dell'unica visuale della fabbrica di San Pietro nella sua integrità formale, come progettata da Michelangelo. I firmatari del documento chiedono al governo di formulare un proprio parere sull'impatto ambientale dell'opera e di cercare una soluzione amichevole con il Vaticano».

L'uomo era dipendente della Sg. I lavoratori in sciopero per 24 ore da stasera Travolto dal treno mentre lavora sui binari Operaio muore al terminal di Santa Palomba

Travolto da un treno a Santa Palomba, a Pomezia, mentre lavorava allo scambio dei binari, Marco Tontini, 45 anni, sposato e padre di due figli, dipendente della Società generale dei trasporti è morto dissanguando, dopo essere stato trascinato dalla motrice per otto metri. I lavoratori hanno deciso 24 ore di sciopero a partire da questa sera per protestare contro la mancata applicazione delle norme sulla sicurezza.

di Cgil Cisl e Uil sono convinti del contrario e hanno deciso di scioperare per ventiquattr'ore a partire dalla mezzanotte di oggi «C'è una responsabilità precisa dell'azienda - hanno detto i sindacalisti -. Un anno fa presentammo una denuncia per lavorare in condizioni di maggiore sicurezza, ma la Sg ci rispose picche».

L'incidente è avvenuto ieri mattina, poco dopo le 7, in un punto della ferrovia dove si incrociano i vagoni merci, una curva larga di binari dove per chi deve manovrare gli scambi, è impossibile controllare se la motrice è in movimento. Tontini doveva appunto solo agganciare i diversi vagoni. Ma per eseguire questa operazione in condizioni di sicurezza,



Il palazzo della Regione

ANNA TARQUINI

È stato travolto dal treno mentre attaccava i convogli alla stazione di Santa Palomba, un importante snodo ferroviario per il traffico merci. Marco Tontini, 45 anni, dipendente della Società generale dei trasporti l'aveva eseguita già tante volte. Ieri mattina però i binari erano guasti e l'uomo è

scivolato sotto la motrice mentre che il conducente facesse in tempo a frenare. Tontini è stato trascinato per otto metri lungo i binari, con gli arti tranciati di netto. Ed è morto dissanguando prima che qualcuno potesse prestargli soccorso. Un incidente? I colleghi riuniti ieri in assemblea insieme ai delegati

OPERE INUTILI

Giustiniana Fs Storia d'un parking senza stazione

Un mega-parcheggio per 1500 posti auto e una micro-stazione dimenticata da tutti. Il paradosso della «Giustiniana», fermata Fs sulla Cassia. Per cinque anni la linea bloccata per raddoppiare i binari ed elettrificare il percorso. Un progetto ancora incompiuto che forse le Ferrovie termineranno nel 2022. Nel frattempo si prende il treno alla Storta che funziona ma non ha un parking.

DANIELA AMENTA

Via Cassia, un «bucle» stretto, lunghissimo d'improvviso, al tredicesimo chilometro di questo interminabile nastro d'asfalto a due corsie, la strada s'allarga a dismisura in una spianata di cemento gigantesca, un piazzale talmente vasto da far invidia a una pista d'atterraggio Campese. I segnali blu con la «P» di parcheggio e sotto la lettera c'è il disegno di un treno. Proviamo a tradurre: il Parcheggio (con la maiuscola, in questo caso è d'obbligo) c'è, si vede perfettamente. Il treno è quello dell'Anello Ferroviario E il treno? Dietro un gabbottino di mattoni rossi con su scritto «La Giustiniana», delle dimensioni di un vespasiano, si cela un unico binario. Non un orologio, non un distributore di biglietti, non una pensilina per ripararsi. Niente di niente. Destino comune per tante, troppe fermate «mondiali» di un Anello Ferroviario mai chiuso. Dalla Roma Nomentana all'Olimpico Farnesina passando per San Pietro e Fincetta Sacchetti. Qualcuna esisteva già e per l'Italia '90 fecero loro il maquillage, altre furono create ex novo per l'occasione. Anche «La Giustiniana» è una fermata lungolimese, riproporzionata che serve meglio potrebbe servire se funzionasse a pieno ritmo, un bacino d'utenza di 25 mila persone. «Qui si ferma solo il 45% dei treni - racconta Vittono Gambardella, collaboratore di Roma Circoscrizione XX - e per cinque, lunghi anni non si fermarono neppure quei pochi». Dall'85 al '90, infatti, il percorso ferroviario (che in direzione nord porta a Viterbo e, in direzione sud alla stazione Ostiense) fu bloccato per i lavori di raddoppio dei binari e l'elettificazione della linea. «Ma si tratta di un'opera inconclusa - continua Gambardella - tant'è che le Fs hanno previsto il completamento del progetto solo nel 2022...»

Ci volle la protesta degli abitanti del quartiere per «aprire» quella fermata piccola, piccola, persa in un parcheggio immenso. La gente scese in strada, bloccò la Cassia, furono firmate petizioni perché «La Giustiniana» fosse inserita tra le fermate funzionanti della Roma Nord e il «miracolo» avvenne insieme all'inaugurazione del mega-parking per 1500 posti auto. Una cattedrale nel deserto inutilizzata. Ieri mattina sotto la «P» si contavano una trentina di macchine, due camioncini, un'Ape che vendeva arance e un autobus-navetta 031 e 032 che portano rispettivamente a Isola Farnese e a Selva Candida. Proviamo a prendere il treno A che ora passerà? Mistero. C'è il parcheggio ma non l'orario. Compramo il biglietto E dove? All'edicola, distante mezzo chilometro, non ne vendono. Al Tabaccaio neppure il binario «riste e solitario», corre sotto i palazzi della Cassia, sconfinata nei prati. «La Giustiniana» pare un micro santuario dimenticato in un extra piazzale dal piglio Nerovano. Singhiole bottiglie di birra vuote, qualche graffito scritte contro gli ebrei e i manifesti scoloti di Moana Pozzi che promette uno streap-tease «d'amore». Passa una signora con un bimbo sul passeggino. E qui per prendere il treno? «Fosca matta - risponde stizzita - ma non vede che schifo? Hanno costruito questo spiazzo che non serve a nessuno. E quella sarebbe la stazione? Bella roba. Mio marito è pendolare, lavora a servizio e ogni mattina si fa tre chilometri per prendere il treno dalla Storta. Lì è meglio. C'è il casellante, c'è tutto. La sera è tranquillo. Qui, invece, appena si fa sera è un casino. C'è un unico faro al centro del piazzale ed è come se fosse buio. E poi è pieno di drogati e ubriacconi. Peccato che alla Storta non ci sia il parcheggio...»

Tre chilometri oltre Località «La Storta». Ecco la stazione perfettamente funzionante con il bigliettaio, i bagni, i telefoni, la sala d'attesa, gli orari nelle bacheche, i lampioncini e perfino un piccolo giardino. C'è tutto, per l'appunto. Manca solo il parking. E una sessantina di macchine sono parcheggiate «come capita», quasi sull'altra in una spianata di terra e sassi. «D'inverno, quando piove - racconta ancora Vittono Gambardella - è un pantano, un mare di fango. Alla Giustiniana il parcheggio c'è e ma non serve, qui che sarebbe veramente utile manca. Forse lo costruiranno nel 2022...»

Compravano i farmaci con ricette false. Cinque arresti Pillole per malati terminali spacciate ai tossicomani

NOSTRO SERVIZIO

Nell'arco di tre anni sono riusciti a «rubare» migliaia di scatole di medicinali destinati ai malati terminali, per rivenderle a prezzi di mercato a spacciatori e tossicomani. Compilavano false ricette stampate in tipografia e intestate a medici inventati o inconsapevoli della truffa. Poi le smistavano nelle diverse farmacie della capitale dove acquistavano i medicinali. Gianmichele Bombardieri, 44 anni, Luciano Bruzzicheschi di 33, i coniugi Rossano Galli di 36 e Angela Spadini di 33, tutti di Marino e Basilio Marchesini Bartocci di Castelgandolfo, sono stati arrestati ieri dai carabinieri del nucleo antidroga. Sono accusati di spaccio falso ideologico e concorso di reato. Non è escluso

però che i cinque agissero con la complicità di alcuni medici. Gli investigatori stanno verificando anche la posizione di un medico e di un farmacista. Da qualche tempo, soprattutto in alcune farmacie romane, si era registrato un aumento delle vendite di due medicinali a base di stupefacenti il «Temgesic» a base di morfina, utilizzato per alleviare il dolore ai malati terminali e il «Plegione», a base di anfetamina, usato nelle cure dimagranti. Ambedue i farmaci sono nati solo dietro ricetta medica, in numero limitato, e ad un prezzo relativamente basso. Il «Temgesic», ad esempio costa solo 8 mila lire. Le irregolarità sono salite fuori qualche mese fa, durante i controlli nelle strutture sanitarie ospedali, case di cura, Farmacie, industrie e depositi farmaceutici. Una volta stabilito che le ricette erano state stampate con falsi nettari intestati a medici inventati, o compilate con timbrati componibili e caratteri stensibili, i carabinieri sono arrivati all'organizzazione che ha gestito il mercato. I tre tossicodipendenti, ingaggiati dall'organizzazione, si recavano nelle farmacie e acquistavano i medicinali. La banda si occupava invece della vendita facendo pagare ogni confezione fino a 130-150 mila lire. Un affare da oltre un miliardo di lire e per averne un'idea, basti pensare che solo in una Farmacia romana sono state sequestrate ben cinquemila ricette false.